



Notizia inserita il 17/12/2006

Partecipa.net, intervista a Paolo Calvano



Paolo Calvano

Circa due mesi fa la Provincia di Ferrara lanciava il sito internet <http://partecipa.provincia.fe.it>, uno strumento innovativo volto a facilitare la partecipazione dei cittadini alle decisioni delle amministrazioni locali, sviluppato nell'ambito del progetto regionale Partecipa.net, cofinanziato dal Cnipa (Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione).

La prima sperimentazione avviata è dedicata al nuovo strumento urbanistico (Piano Strutturale Comunale associato) dei Comuni di Argenta, Migliarino, Portomaggiore, Ostellato e Voghiera, e offre la possibilità ai cittadini dei 5 Comuni di conoscere le scelte che le proprie Amministrazioni stanno effettuando, dando loro gli strumenti necessari per intervenire e formulare proposte.

A due mesi dal lancio del portale e della sperimentazione sul Psc, Paolo Calvano, Sindaco di Ostellato e Presidente della Conferenza di Pianificazione, risponde ai quesiti emersi sul Forum di Partecipa.net.

Le persone che hanno partecipato al Forum hanno manifestato alcune perplessità sulle strategie abitative previste dal PSC che vedono rafforzare un sistema insediativo che concentri gli sviluppi futuri nei centri urbani principali, individuati tra quelli che presentano una maggior articolazione di servizi ed un'armatura urbana più complessa, a scapito di quelli più piccoli in cui si deve provvedere ad una stabilizzazione del tessuto esistente senza prevedere eccessivi ampliamenti. Cosa si può rispondere a chi abita nelle frazioni e che teme che in questo modo i centri minori vengano completamente penalizzati e portati ulteriormente alla contrazione?

La logica che sottende questo tipo di scelta urbanistica è dettata dalla necessità di accettare un vincolo di coerenza fra le politiche insediative e le politiche relative alla distribuzione dei servizi di base (con particolare riferimento a quelli pubblici e quindi soggetti a specifica programmazione), nel senso che laddove non è possibile offrire una gamma di servizi di base, per ragione di efficienza o di mercato, dovrebbe essere considerata implausibile e inopportuna l'urbanizzazione di nuove aree, ferme restando naturalmente le politiche a favore del recupero.



E' comunque importante chiarire che questo non significa che nelle frazioni non si costruirà più nulla. Le aree di espansione residenziale maggiori sono sì previste negli abitati principali ma anche per le frazioni abbiamo scelto di garantire un potere edificatorio, coerente con il trend evolutivo della popolazione a cui abbiamo assistito negli ultimi anni.

Io credo comunque che le critiche emerse sul Forum siano state il frutto di una risposta emotiva non perfettamente consapevole delle ragioni che hanno spinto le Amministrazioni a prendere questa strada. Ciò è confermato dal fatto che, alla domanda che è stata posta sul sondaggio inviato qualche settimana fa sul tema abitato: "Se fossi un amministratore quale sistema insediativo privilegeresti?"; oltre l'80% delle persone ha risposto che opterebbe per un sistema edilizio improntato sulla razionalizzazione edilizia che preveda di costruire laddove i servizi di base per il cittadino esistono già e in continuità con l'urbanizzato esistente al fine di tutelare il paesaggio agricolo locale e preservare la risorsa suolo.

Il dato evidente è che le stesse persone che sul Forum avevano criticato la nostra strategia insediativa, l'hanno poi però appoggiata attraverso il sondaggio. Questo mi fa riflettere sul fatto che occorre una maggior comunicazione al cittadino per metterlo al corrente delle ragioni che stanno dietro le scelte che come amministratori stiamo prendendo sul nostro territorio.

E se questo ancora non fosse sufficiente per "tranquillizzare" chi si sente penalizzato da questa strategia insediativa?

Sempre dai risultati emersi dal sondaggio di Partecipa.net ho visto che le persone chiedono, per far vivere le loro frazioni, maggior disponibilità di servizi commerciali e soprattutto maggiori servizi di collegamento con trasporto pubblico tra queste e i centri urbani principali così come maggior copertura di piste ciclabili. Su alcune di queste richieste potremmo lavorare maggiormente così da evitare l'isolamento delle frazioni e garantire a tutti, l'accesso ai servizi di base anche se lontani dai piccoli abitati.

Dovremo quindi pensare di più ai collegamenti: ciclabili dove ancora mancano o di trasporto pubblico per anziani e diversamente abili, magari anche con l'aiuto delle associazioni locali. L'importante è che le persone non avvertano come una criticità insormontabile il fatto di doversi spostare per piccole distanze per raggiungere i servizi di base.

Un altro elemento di criticità sollevato dal Forum e attraverso il sondaggio, è che l'ampliamento dei centri urbani principali possa portare ad un'espansione eccessiva delle periferie creando una sorta di "quartieri dormitorio" in cui venga meno il giusto equilibrio tra aree residenziali, aree verdi ed aree dedicate ai servizi. Si teme in sostanza che avvenga quello che accade nei quartieri marginali delle grosse città... Che cosa fare per evitare ciò?

Personalmente ritengo che questo problema non esisterà anche grazie al metodo della perequazione urbanistica. Dietro questo termine complesso c'è uno strumento che consente all'Amministrazione di sviluppare la "parte pubblica" della città senza ricorrere all'esproprio quale "oneroso" metodo di acquisizione di aree per realizzare opere pubbliche. Attraverso questo sistema (per chi volesse approfondire consiglio di leggere i contributi sul Forum dell'abitato) ogni qual volta si deciderà di realizzare nuovi lotti edificabili, sarà garantito il giusto equilibrio tra le varie funzioni e ovviamente, le Amministrazioni si impegneranno per far sì che le contrattazioni con i privati avvengano nella garanzia degli interessi di entrambi.



Nel Forum di Partecipa.net si parla di bioedilizia, quanto realmente il PSC terrà conto di questo aspetto per la definizione dei prossimi Regolamenti Urbanistici Edilizi (RUE)?

In questi ultimi anni si parla sempre più di nuovi modelli costruttivi, più rispettosi dell'ambiente e della salute dell'uomo. Non si tratta solo di invenzioni originali, ma di tecnologie e accorgimenti edili che concretamente contribuiscono a ridurre il consumo di risorse naturali e, come conseguenza, a ridurre gli impatti ambientali rispetto l'edilizia tradizionale.

Ho visto che le persone intervenute sul Forum sono d'accordo nel chiedere che si inizi ad introdurre anche da noi delle regole per la costruzione di edifici a minor impatto ambientale. Questo mi fa piacere e motiva le nostre intenzioni ad inserire anche nel PSC degli indirizzi affinché i singoli Comuni, nella predisposizione dei propri Regolamenti Edilizi, lavorino in questa direzione.

Le persone manifestano però la necessità di avviare iniziative di incentivazione per costruire case a minor impatto ambientale e al tempo stesso chiedono che siano prima di tutto gli Enti Pubblici a dare il buon esempio nel settore.

I Comuni in prima persona difficilmente potranno permettersi incentivi economici o sgravi fiscali per la costruzione di case secondo i principi della bioedilizia. Qualcosa si potrà pensare in termini di incentivi urbanistici, ad esempio attraverso indici edificatori, ma questo si valuterà quando inizieremo a lavorare concretamente sulla predisposizione dei nuovi Regolamenti Urbanistici Edilizi.

Per quanto riguarda il ruolo che noi abbiamo nel dare il buon esempio al settore privato, ammetto che potremmo fare di più. Al momento direi che non ci sono progetti per nuove edificazioni, potremmo però impegnarci maggiormente ad attuare interventi di risparmio energetico o di produzione di energie da fonti rinnovabili sull'esistente.

Su Partecipa.net si parla anche di recupero piuttosto che di nuova edificazione per tutelare la risorsa suolo e al tempo stesso preservare tipologie edilizie come quelle rurali, che testimoniano la storia del nostro passato.

Sì, ho visto che la discussione sul Forum si è concentrata prevalentemente sul recupero dei fabbricati rurali che ritengo siano importanti da valorizzare e che andremo a considerare maggiormente nei futuri RUE, inserendo però degli indirizzi che ne tutelino estetica e conformazione originale cercando di individuare un numero massimo di alloggi ricavabili da essi.

14 dicembre